

4^a Domenica di Avvento

7 dicembre 2014

Introduzione

Mentre attendiamo il ritorno di Gesù, secondo la promessa che ci ha fatto, oggi, e ogni volta che celebriamo l'Eucarestia, celebriamo la memoria della sua prima venuta: quando nacque a Betlemme nell'umiltà della carne, entrò a Gerusalemme come re di pace, salì sulla croce come offerta a Dio per la nostra salvezza, risuscitò come primizia di un mondo nuovo liberato dalla morte.

Lettura del Vangelo secondo Marco

(Mc 11,1-11)

Quando furono vicini a Gerusalemme, verso Bètfrage e Betània, presso il monte degli Ulivi, mandò due dei suoi discepoli e disse loro: «Andate nel villaggio di fronte a voi e subito, entrando in esso, troverete un puledro legato, sul quale nessuno è ancora salito. Slegatelo e portatelo qui. E se qualcuno vi dirà: "Perché fate questo?", rispondete: "Il Signore ne ha bisogno, ma lo rimanderà qui subito"». Andarono e trovarono un puledro legato vicino a una porta, fuori sulla strada, e lo slegarono. Alcuni dei presenti dissero loro: «Perché slegate questo puledro?». Ed essi risposero loro come aveva detto Gesù. E li lasciarono fare. Portarono il puledro da Gesù, vi gettarono sopra i loro mantelli ed egli vi salì sopra. Molti stendevano i propri mantelli sulla strada, altri invece delle fronde, tagliate nei campi. Quelli che precedevano e quelli che seguivano, gridavano: «Osanna! Benedetto colui che viene nel nome del Signore! Benedetto il Regno che viene, del nostro padre Davide! Osanna nel più alto dei cieli!». Ed entrò a Gerusalemme, nel tempio. E dopo aver guardato ogni cosa attorno, essendo ormai l'ora tarda, uscì con i Dodici verso Betània.

Omelia

Il tempo d'Avvento, nel rito Ambrosiano, è strutturato secondo le tre dimensioni del tempo.

Nella prima domenica siamo richiamati a riflettere sul futuro, il Regno dei cieli che chiediamo a Dio venga secondo la tua volontà; nella seconda domenica ripensiamo al presente, alla nostra testimonianza di vita, e ci domandiamo se appare davvero che abbiamo desiderio che venga il Regno di Dio al punto da incominciare a costruirlo. Oggi ripensiamo al passato, alla prima venuta di Gesù, facciamo memoria che è nato per vivere la Pasqua, per offrire la sua vita sulla croce, per donarla a noi come segno d'amore di Dio per gli uomini.

Ecco perché leggiamo l'ingresso di Gesù a Gerusalemme, il suo ingresso nella Pasqua.

Facciamo memoria di quanto è già accaduto per imparare ad attendere il ritorno di Gesù. In questa ottica ci è prezioso il particolare di Gesù che entrato nel tempio si guarda intorno e poi "*essendo ormai l'ora tarda*", se ne va. L'evangelista Marco è l'unico che annota ciò, che cosa significa? Luca e Matteo infatti ci raccontano che entrato nel tempio Gesù rovescia i tavoli dei venditori e dei cambiavalute, Marco, invece, rimanda il gesto profetico della purificazione del tempio al giorno seguente, quando Gesù ritornerà al tempio per dirci che è lui il tempio di Dio, il luogo dell'incontro tra Dio e gli uomini; è lui l'agnello pasquale, tutto il resto è superato, va spazzato via.

L'evangelista Marco mette in risalto che Gesù non ha fretta, sa attendere perché conosce il momento propizio per agire. E noi? Sappiamo rimuovere quanto è ormai superato per vivere la nuova Alleanza?

Sappiamo attendere che il Signore decida lui qual è il momento propizio? Sappiamo vivere fiduciosi nell'attesa?

Gesù è venuto per stabilire la Nuova Alleanza, ma spesso il nostro rapporto con Dio sembra essere un tranquillo rapporto religioso, più che un rapporto d'amore. Gesù si è ribellato all'idea di fare della religione con il Padre suo un commercio, perché è grazia. Gesù ci ha rivelato che proprio perché Dio è un Padre ci ama e quindi dona, non vende ai figli ciò di cui hanno bisogno. Piuttosto che approfittarsene, Dio si fa usare da noi uomini, sacrifica la sua vita, ma non compera la nostra adesione e non si impone a noi con la forza e la paura. Siamo proprio sicuri che queste convinzioni le abbiamo debellate del tutto o ancora temiamo i castighi di Dio? Siamo certi che nelle nostre preghiere, soprattutto, in alcune situazioni della vita non cadiamo nella logica della rivendicazione nei confronti di Dio, sentendoci autorizzati a chiedere in virtù di qualche merito che ci siamo guadagnati con la nostra condotta morale rispetto agli altri?

Il particolare, che la pagina del Vangelo di Marco evidenzia, del comportamento di Gesù, che vista l'ora tarda si accontenta di guardare in giro e rimanda all'indomani il suo agire, è utile a correggere la nostra impazienza. Ci aiuta a capire che dobbiamo saper attendere.

Il comportamento di Gesù anche questa volta, di fronte all'entusiasmo della folla, è riservato, schivo, Gesù rimane in silenzio. Non ha mai approfittato del successo che gli procuravano i miracoli, anzi, nel Vangelo di Marco in quei frangenti impone sempre il silenzio, perché sa bene che non è questo il momento opportuno per prendere una decisione nei suoi confronti. Eppure questa volta Gesù accetta che la folla si infiammi per lui e lo proclami discendente del re Davide, Messia, perché da lì a qualche giorno sarebbe stato incoronato di spine dimostrando a tutti che non era re secondo le attese degli uomini.

Gesù ci insegna che non è bene scegliere sulle ali dell'entusiasmo, dell'euforia, bisogna saper aspettare; l'ora della scelta sarà sotto la croce. Lì chi vuole diventare suo discepolo dovrà decidere se accettare come Signore un Dio che sembra incapace di salvare se stesso, e pretende di essere il Salvatore del mondo, o rimanere sconcertati al punto di rifiutarlo. E' lo scandalo della Croce.

Anche questa è una domanda importante per vivere con fiducia nell'attesa del suo ritorno.

Cosa decido di fare quando Dio sembra assente, rimane in silenzio e non interviene?

Gesù che si è presentato come re, inviato da Dio, ci aiuti a purificarci dalle false attese, dalle false idee che ci facciamo di lui per non smarrirci di fronte alla novità che è venuto a portare e sostenga la nostra fiducia in lui anche quando i suoi tempi non corrispondono alle nostre attese umane.

Preghiere dei fedeli

Donaci lo Spirito di forza per perseverare nel tempo dell'attesa rinnovando la nostra fiducia in Te Signore ti preghiamo

Rendici capaci di testimoniare, a Rebecca, Gaia, Victoria e Samuele, che oggi riceveranno il Battesimo, che Tu sei veramente il Messia, colui che il Padre ci ha inviato per la nostra salvezza ti preghiamo

Purifica il nostro cuore per essere sempre vigili e pronti a capire la tua venuta senza che ci sorprenda né il modo e né i tempi che hai scelto ti preghiamo

Ciao Don Marco ho letto il vangelo di domenica prossima, ti volevo chiedere ma perchè Gesù chiede un puledro per entrare a Gerusalemme? mi ha colpito anche il fatto che le persone stendevano i mantelli dove lui doveva passare. Grazie

Carissima ...

la gente e anche i 12 apostoli si aspettavano che Gesù, arrivando a Gerusalemme, la capitale, venisse incoronato re, e infatti lo acclamano "figlio del re Davide". Si aspettavano che fosse riconosciuto dagli scribi e dai farisei (le autorità religiose) come il Messia, ricordi che domenica ho detto che significa "mandato" ?

La gente era felice che finalmente Dio mandasse un re a liberare il popolo di Israele dalla dominazione straniera, dall'oppressione dei Romani.

Gesù che si era nascosto quando lo cercavano per farlo re (al capitolo 6 del Vangelo di Giovanni si racconta che la gente cerca Gesù che ha moltiplicato il pane perché lo vuole fare re, un re che non chiede i soldi per le tasse, ma che regala il pane) questa volta accetta di mostrarsi pubblicamente re perché da lì a qualche giorno sarebbe stato incoronato di spine.

Davanti a Pilato che lo interroga se lui è il re dei Giudei, Gesù risponde chiaramente di essere re, ma aggiunge "non di questo mondo". Il regno di Gesù è di pace, di fraternità, di giustizia, di perdono e noi suoi discepoli siamo chiamati a costruirlo fin da ora nell'attesa della sua venuta.

Tu cosa fai per costruire questo mondo nuovo? Pensaci e poi dimmelo, questa volta ti ho fatto io una domanda.

Il cavallo è una cavalcatura regale, usata dal re, e Gesù anche in questo dimostra di essere un re diverso perché nessun re usava un puledro, cioè un giovane cavallo per andare in battaglia, facilmente si sarebbe spaventato e avrebbe disarcionato il cavaliere.

Così l'evangelista Marco ci dice che Gesù è re, ma diverso dagli altri. Matteo e Luca invece parlano di un puledro d'asina per sottolineare che Gesù è un re di pace. L'asino con la sua andatura più tranquilla non era adatto per guidare in guerra un esercito, veniva usato dai re in tempo di pace.

Gettare il mantello era un gesto di sottomissione, mi prostro ai tuoi piedi, e anche di festa; era come mettere un tappeto rosso davanti a colui che avanzava. Mancavano i fotografi e la televisione, ma la folla in delirio c'era già. Altra domanda: noi a chi ci sottomettiamo con gioia? A chi esprimiamo il nostro entusiasmo?

Ciao e continua fare domande. don Marco